

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

COSA EMERGE DAL NUOVO RAPPORTO SUD SUI SERVIZI PUBBLICI NELL'ECONOMIA DEL MEZZOGIORNO

ACQUA, AMBIENTE, ENERGIA: DALLA SVIMEZ INDICAZIONI PER UTILIZZO RISORSE PNRR

TRA LE OTTO REGIONI MERIDIONALI LA CALABRIA SPICCA PER IL MODESTO 0,5 D'INCIDENZA COME VALORE AGGIUNTO NELLE UTILITIES. COSA FARE PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA E PRESERVARE L'AMBIENTE

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

COVID19

SANTO BIONDO (UIL CALABRIA)

DOMANI IL DOMENICALE



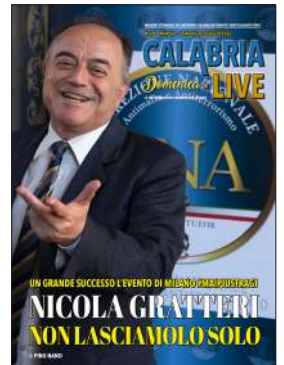
BONOMI: RIGASSIFICATORE GIOIA TAURO OPERA STRATEGICA PER IL PAESE



FANTOZZI: REGIONE ATTIVA SU VACCINI, PIANIFICAZIONE E MONITORAGGIO



REGIONE RENDA OPERATIVA COMMISSIONE SU LAVORO SOMMERSO



GIGANTI DELLA SILA: AL VIA OGGI LE SERE FAI D'ESTATE

IPSE DIXIT

FEDERICA DIENI

[Deputata Movimento 5 Stelle]



«L'Università di Reggio Calabria vive il peggior momento della sua storia. Per superarlo devono cambiare tante cose, prima tra tutte il sistema di voto per l'elezione del rettore. Dopo tutto quello che è successo, non è accettabile che a decidere siano solo i docenti e i ricercatori. L'Ateneo ha bisogno di ricostruire la propria credibilità: un maggiore coinvolgimento degli studenti, una loro più ampia partecipazione alle decisioni, possono essere la chiave giusta per rilanciare la "Mediterranea" ed evitare un ulteriore, drammatico, calo degli iscritti. La "Mediterranea" ha bisogno di una svolta vera»

ATO COSENZA



MANNA CHIEDE INCONTRO A OCCHIUTO PER RIFIUTI

LA LETTERA ALL'ASP CS



I SINDACI DEL POLLINO: RIPRISTINARE PEDIATRIA

RC / PZA DE NAVA



SI ALLARGA IL NO A DEMOLIZIONE

ROSETO CAPO SPULICO
Al Comune risorse da 3,5 mln di euro
Due i progetti



BELMONTE CALABRO
Si presenta lavoro di-scografico Greco-Presta
Domani alle 19.30

POLISTENA
Torna la Notte dei Giganti e Villaggio del Gusto
Oggi dalle 19



UN RICORDO



DIONESALVI E ANTONANTE, DUE VISIONARI AL SERVIZIO DELLA CULTURA

SANT'ANDREA APOSTOLO



UNA GIORNATA ALLA SCOPERTA DEI TESORI NASCOSTI CON LA PRO LOCO

VIBO VALENTIA



S'INAUGURA IL MERCATO DEL COMPARTO RURALE

DOMANICO



CONCLUSA TAPPA DI GIULIA URBANA

COSA EMERGE DAL NUOVO RAPPORTO SUD SUI SERVIZI PUBBLICI NELL'ECONOMIA DEL MEZZOGIORNO

ACQUA, AMBIENTE, ENERGIA: DALLA SVIMEZ INDICAZIONI PER UTILIZZARE LE RISORSE PNRR

In Calabria, l'attivazione in termini di valore aggiunto della produzione delle utilities (ambientale, idrico ed energetico), ha un'incidenza dello 0,5%. È il valore minimo rilevato nelle otto regioni meridionali dal *Rapporto Sud - I servizi pubblici locali nell'Economia del Mezzogiorno*, elaborato da Utilitalia e Svimez.

Un dato che preoccupa, ma che deve far comprendere come sia importante investire le preziose risorse del Pnrr per migliorare la qualità della vita dei calabresi, partendo dall'acqua, dall'ambiente e dall'energia.

Soprattutto sull'acqua, la nostra regione ha un problema serio: è tra le più colpite per l'irregolarità nel servizio dell'erogazione dell'acqua e il 28,8% delle famiglie si lamenta del problema. Grave disagio, poi, anche sui consumi: il 38,2% delle famiglie ha dichiarato di non fidarsi a bere l'acqua del rubinetto. Quello presentato è, infatti, un prezioso documento che analizza e valuta gli impatti economici e occupazionali nei vari settori in cui operano le utilities (ambientale, idrico ed energetico) nelle regioni del Mezzogiorno.

Vengono messe a fuoco sia le criticità, legate ad alcuni ritardi storici e all'incalzare della crisi climatica e per la cui risoluzione vengono effettuate alcune proposte, sia le opportunità, moltiplicate dalla destinazione del 40% delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) alle regioni meridionali.

Secondo il rapporto, infatti, «i servizi di pubblica utilità, nello specifico quelli relativi alla gestione delle risorse idriche, ambientali ed energetiche, svolgono un ruolo particolare: sono vettori che possono accelerare il passaggio verso un'economia decarbonizzata, basata sulla circolarità delle risorse, sul miglioramento della qualità della vita e sul rafforzamento della resilienza dei sistemi economici e sociali».

«In quasi 290 mila gli addetti nel comparto delle utilities, di cui oltre 93 mila impiegati nelle unità locali situate nelle regioni meridionali. Il peso relativo del Mezzogiorno sull'Italia è dunque pari al 32%, in linea con il peso demografico

di queste regioni e nettamente maggiore di quanto emerge da altri indicatori economici (la quota del Pil meridionale su quello nazionale, ad esempio, arriva a malapena al 22%). In termini di occupati, il peso relativo delle utilities sul totale dell'industria raggiunge l'8,9% nel Sud, ed è pari al 4,5% nel CentroNord».

«Passando, però - si legge - dal numero degli occupati alla produttività, l'equilibrio tra Nord e Sud viene ribaltato. Il valore aggiunto per occupato nelle utilities del Mezzogiorno è pari a circa 116 mila euro, mentre nel Centro-Nord si attesta a 166 mila euro, rispetto a valori pari, rispettivamente, a 48 e 67 mila euro per il totale dell'industria. Inoltre il

Sud Italia è caratterizzato da una minore concentrazione di società rispetto al resto del Paese: delle 1.301 realtà a livello nazionale, soltanto 260 hanno sede nelle aree meridionali. Nel 2020, il valore della produzione (fatturato) dei servizi di pubblica utilità realizzati da 241 aziende con sede legale nelle regioni del Mezzogiorno ha sfiorato i 5 mld di euro, che corrisponde al 21% dell'intero fatturato prodotto su scala nazionale, nel medesimo anno, dalle aziende attive nei due settori considerati (idrico e servizio ambientale)».

«Il valore della produzione - viene spiegato - complessivamente

attivato dalle utilities del Mezzogiorno qui considerate è pari, in valore assoluto, a circa 11 mld di euro a scala nazionale. Per offrire un termine di comparazione, quest'ultimo dato è pari a quasi lo 0,4% dell'intero valore della produzione nazionale al netto delle attività non market2 nel 2019. Per ogni euro di produzione realizzata nel Sud da parte delle utilities esaminate se ne attivano, in Italia, circa 2,2».

Tornando al discorso dell'attivazione in termini di valore aggiunto nelle otto regioni meridionali e la sua incidenza sul Pil, se la Calabria è quella che presenta il valore minimo, c'è la Puglia che, invece, presenta il valore più alto (1,6%).

Dunque, «In sei regioni su otto del Mezzogiorno, l'attivazio-





Rapporto Svimez su Utilities

ne di valore aggiunto è uguale o superiore al punto percentuale (sul PIL regionale). Sono valori che indicano come, al di là delle funzioni di primaria importanza svolte da queste aziende (basti pensare a quelle attive nella raccolta dei rifiuti), esse presentano una “dimensione” economica non trascurabile. A fronte di un numero complessivamente esiguo di aziende, la loro capacità propulsiva appare comparativamente elevata».

Per Svimez e Utilitalia, poi, c'è un altro elemento da considerare, ossia che le aziende meridionali sono importanti attivatori di produzione e occupazione anche per le regioni del Centro-Nord. Se nelle regioni del Sud, per ogni milione di euro di produzione realizzata dalle utilities locali, si attivano dai 7 ai 10 addetti, la produzione totale attivata dalle aziende genera a livello nazionale da 2 a 3 posizioni lavorative aggiuntive che interessano le regioni del Centro-Nord. In altri termini, per ogni milione di euro di produzione realizzata dalle imprese meridionali, in media una quota prossima al 30% dell'attivazione complessiva di occupazione va a beneficio delle regioni centro-settentrionali».

Per quanto riguarda il settore idrico, è cosa nota che il Sud soffre di significativi ritardi sia sulla governance che sugli investimenti. Una condizione che aumenta il divario con il resto del Paese andando a creare quella che nel rapporto viene chiamata Water service divide.

«La presenza di piccoli operatori – si legge – spesso coincidenti con i singoli Enti Locali, e la mancanza di un ente di regolazione locale che coordini l'attività dei gestori sul territorio, hanno forti ripercussioni sulla pianificazione degli interventi e sulla determinazione delle tariffe: i gestori del servizio si ritrovano spesso in condizioni di difficoltà economica per cui l'obiettivo finale si focalizza più sulla necessità di contrastare eventuali squilibri di breve termine che su una pianificazione ottimale di lungo periodo che guardi all'efficienza della gestione. È dunque necessario garantire la piena operatività agli Enti di Governo d'Ambito, passaggio fondamentale per il superamento delle gestioni in economia (che al Sud servono il 26% della popolazione; vedi figura) e della frammentazione gestionale che rappresentano un freno allo sviluppo industriale e agli investimenti». Per Svimez e Utilitalia, «sarebbe opportuno prevedere un'accelerazione nella realizzazione delle infrastrutture interregionali o comunque sovra-ambito (già previste nei piani di bacino e nel Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico) ecoerentemente, completare la costituzione di una nuova Società dello Stato (prevista dalla Legge di Stabilità per il 2018) che subentri all'EIPLI, ente definitivamente soppresso e posto ormai in liquidazione. Lo stallo sul destino di questo ente determina infatti un'elevata vulnerabilità del sistema di grande approvvigionamento di buona parte del Sud Italia, comportando un rischio significativo per l'uso civile dell'acqua ma anche per quello irriguo e industriale».

«Si tratta di interventi urgenti perché l'infrastruttura presente nelle regioni del Sud è stata in gran parte realizzata grazie alle risorse previste dalla Cassa del Mezzogiorno»

viene evidenziato nel Rapporto, dove viene spiegato che il Sud deve fare i conti con la persistente scarsità della risorsa idrica.

Purtroppo, infatti, «in molte zone i problemi connessi alla disponibilità di acqua potabile costringono ogni anno le amministrazioni a emanare ordinanze di razionalizzazione delle acque, causando disagi alla cittadinanza soprattutto nel periodo estivo. Il quadro complessivo ha un impatto evidente sui consumi di energia elettrica: se da un lato il consumo di energia dell'acqua immessa in rete è abbastanza omogeneo, lo stesso non può dirsi in relazione ai volumi consegnati all'utenza».

E, proprio sulla dispersione dell'acqua, è stato rilevato come «in sei capoluoghi del Mezzogiorno si osservano perdite totali lineari sulla rete comunale di distribuzione dell'acqua potabile superiori a 100 metri cubi per chilometro di rete, che si traducono in perdite percentuali superiori al 50%. Basti pensare che la percentuale delle perdite di Siracusa è pari al 68% circa, mentre a Milano scende al 14%. Questa differenza è espressione del service divide che caratterizza il comparto idrico italiano, ovvero l'asimmetria in termini di qualità del servizio offerto tra Nord e Sud del Paese, che può essere riequilibrata solo con un piano di investimenti strategico per le regioni meridionali».

«Inoltre in 11 Comuni capoluogo di provincia/città metropolitana, localizzati tutti nel Mezzogiorno, si è fatto ricorso a misure di razionamento nella distribuzione dell'acqua potabile, disponendo la riduzione o sospensione dell'erogazione idrica. A 10 Famiglie e servizio idrico: nel Mezzogiorno maggiore irregolarità nel servizio e bassa fiducia nel bere acqua del rubinetto Attivazione complessiva degli investimenti nel periodo 2018-2023: in termini di produzione 3,2 mld € con 42mila ULA Enna, Pescara, Cosenza e Reggio di Calabria le restrizioni nella distribuzione dell'acqua potabile sono state estese a tutto il territorio comunale. Le situazioni più critiche si sono registrate ad Agrigento e Trapani, dove l'erogazione dell'acqua è stata sospesa o ridotta in tutti i giorni dell'anno, con turni diversi di erogazione estesi all'intera popolazione residente».

Da questi dati, dunque, emerge come le sfide più importanti per le utilities del Sud sono legate essenzialmente alla riduzione del service divide, soprattutto nei settori idrico e ambientale. L'obiettivo è migliorare i servizi erogati anche nell'ottica di aumentare il grado di resilienza di fronte agli effetti dei cambiamenti climatici.

A tal proposito dal rapporto emergono alcune precise proposte: è necessario sostenere e potenziare lo sviluppo industriale delle utilities nel Sud Italia favorendo le gestioni industriali per superare i problemi derivanti dalla frammentazione; migliorare e semplificare la governance, per garantire rapidità ed efficacia nel processo di evoluzione industriale, incentivando la completa realizzazione degli investimenti, e semplificare i procedimenti autorizzativi; completare il processo di costituzione di una nuova Società dello Stato, che subentri ad EIPLI, per garantire il riequilibrio della dotazione della risorsa idrica nel bacino distret-





Rapporto Svimez su Utilities

tuale dell'Appennino Meridionale; incentivare il processo di digitalizzazione del comparto; e, infine, programmare lo stanziamento di nuove risorse destinate alle regioni del Meridione ed assicurare la realizzazione degli investimenti.

Nelle regioni del Sud inoltre - e in particolare in Sicilia, in Puglia e in Basilicata - è presente il maggior potenziale di sviluppo delle rinnovabili da solare ed eolico d'Italia. Ad oggi la produzione di energia rinnovabile da queste fonti, al Sud Italia, è pari a circa il 30% della produzione nazionale (dati Terna): un valore che può crescere sensibilmente, contribuendo al raggiungimento dei target previsti dalla normativa europea.

Per la Presidente di Utilitalia, Michaela Castelli, «l'unica strada percorribile per elevare il livello dei servizi pubblici al Sud è favorire una gestione industriale, ovvero una gestione unica che si occupi dell'intero ciclo dell'acqua come dei rifiuti. Come dimostrano le positive esperienze del Centro-Nord e quelle delle realtà industriali presenti nel Meridione, solo in questo modo è possibile ottenere un incremento degli investimenti e della qualità dei servizi offerti ai cittadini».

«Bisogna intervenire - ha evidenziato - nei territori in cui le amministrazioni locali non hanno ancora affidato il servizio a un soggetto industriale, con l'obiettivo di superare le gestioni in economia e la frammentazione gestionale. Per ogni euro di produzione realizzata nel Sud da parte delle utilities esaminate nel Rapporto se ne attivano, in Italia, circa 2,2: il comparto può dunque contribuire in maniera

importante al rilancio economico del Meridione, anche dal punto di vista dell'impatto occupazionale diretto e indiretto».

Anche per il Direttore Generale della Svimez, Luca Bianchi «il comparto delle utilities risulta essere uno dei canali di trasmissione più idonei a mettere a terra con profitto le risorse del PNRR nel Mezzogiorno. La maggiore robustezza rispetto al resto dell'industria riscontrata nelle gestioni integrate idriche e dei rifiuti, così come la capacità progettuale e di governo del sistema dei Consorzi di Bonifica, sono gli elementi che lo studio mette in evidenza come leve cruciali per favorire la transizione digitale ed ecologica del Mezzogiorno».

«Puntare su modelli di governance - ha sottolineato - che si sono rivelati efficaci anche al Sud, rafforzandoli nei territori in cui ancora non si sono insediate le gestioni industriali e concentrandovi le maggiori risorse per investimenti del PNRR, può essere la soluzione per sopperire al deficit di capacità amministrativa che potrebbe compromettere l'efficacia del PNRR nel Mezzogiorno. Tanto più che l'impatto degli investimenti su questi settori risulta essere particolarmente incisivo nella formazione di nuova occupazione e riguarda gli ambiti più esposti alle sfide del cambiamento climatico».

«Gli investimenti sulla digitalizzazione delle gestioni idriche, dei campi agricoli, sulla depurazione e sul trattamento dei rifiuti possono produrre effetti a cascata (effetti spillover) nel lungo periodo di gran lunga superiori alle stime di impatto sul Pil e occupazione, peraltro già consistenti, elaborate in questo studio», ha concluso Bianchi. ●

A POLISTENA TORNA LA NOTTE DEI GIGANTI

Questa sera, a Polistena, a partire dalle 19, prende il via la 14esima edizione de La Notte dei Giganti, la più grande festa dedicata ai variopinti, e tradizionali, Giganti calabresi ideata dall'Associazione Culturale "Arlecchino e Pulcinella". Quest'anno, inoltre, la manifestazione sarà accompagnata dal Villaggio del Gusto (a Piazzale Suor Maria Teresa Fioretti) e vedrà come protagoniste oltre 20 coppie di Giganti provenienti da tutta la Calabria, selezionate tramite Bando, che saranno accompagnate da centinaia di tamburi e grancasse sino a notte inoltrata.

La Città viene invasa dai Giganti che con musica, feste e balli si perdono e si ritrovano in tutti i vicoli della città. Le coppie raggiungono Piazza della Repubblica per preparare il grande ballo finale che si tiene, da tradizione secolare, sul Piazzale Trinità dopo le 00.30.

Il Villaggio del Gusto, poi, permetterà ai partecipanti di assaporare i prodotti tipici della nostra terra, le birre artigiane

ni e i dolci con i food truck gourmet. «Ancora una volta - si legge in una nota - manteniamo viva la secolare tradizione del ballo dei Giganti nella notte dedicata alla Madonna dell'Itria, custodita nella Chiesa Settecentesca situata nel piazzale panoramico della Trinità; tuteliamo e rinvigorisiamo la tradizione dei Giganti "Mata e Grifone" che fanno parte dell'antica tradizione calabrese, allocata nel periodo storico in cui le coste calabresi erano continuamente attaccate dai saraceni che approdavano

sulle coste depredandole di ogni cosa».

«Il ballo rituale dei giganti - conclude la nota - è il trionfo dell'amore che ha il culmine attraverso questa danza di corteggiamento. La danza si apre con infinite giravolte su se stessi sino a quando non si stringono sempre più fino ad avvicinare i due in un vorticoso abbraccio mentre il ritmo assordante e frenetico dei tamburi e delle grancasse ne evidenzia la gestualità e la frenesia». ●





Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi insieme al presidente della Regione, Roberto Occhiuto

CARLO BONOMI (CONFINDUSTRIA): RIGASSIFICATORE DI GIOIA TAURO OPERA STRATEGICA PER IL PAESE

Il rigassificatore di Gioia Tauro è una grande opportunità. Non è un tema della Calabria, ma è un tema del Paese. Penso che debba essere dichiarata infrastruttura strategica per il Paese al più presto». È quanto ha dichiarato il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, sottolineando che il rigassificatore di Gioia Tauro «nel medio-lungo termine può essere un asset importante per tutto il Paese».

Il presidente di Confindustria, infatti, ha partecipato al Consiglio di Presidenza di Unindustria Calabria, che ha avuto come oggetto Patto per lo Sviluppo della Calabria, fortemente voluto dalla Confindustria calabrese, anche a seguito della costituzione della Cabina di Regia.

«L'energia sta diventando un tema ormai critico per il Paese - ha detto Bonomi - e Gioia Tauro ci dà possibilità di sopperire ai problemi sotto questo punto di vista, non c'è tempo da perdere, il governo deve assumere che il rigassificatore di Gioia Tauro è una infrastruttura strategica fondamentale per il Paese, e quando si parla di queste cose si parla di sicurezza nazionale e sui temi della sicurezza nazionale non c'è tempo da perdere, non è un tema della Calabria ma è un tema del Paese».

Per il presidente di Confindustria, infatti, «in Calabria non manca niente, e se mancano le persone vengo io a dare una mano, perché qui davvero ci giochiamo davvero un pezzo importante, perché non è solo una questione che interessa gli imprenditori ma tutto il Paese. Rinnovo quindi la mia disponibilità e sono qui a testimoniare l'impegno di Confindustria per questa partita importante».

«Per questo siamo qui oggi - ha concluso - dare un contributo al patto per lo sviluppo della Calabria vuole dire dare un contributo al patto per lo sviluppo dell'Italia». Bonomi ha infine rimarcato il buon lavoro fatto finora dal governatore Occhiuto: «L'ho conosciuto a ottobre 2021 all'assemblea di Catanzaro e riconosco che ha fatto quello che ha detto, e non era scontato, e se certi progetti si possono portare avanti è anche perché c'è lui alla governance».

Il presidente Occhiuto ha ribadito che «con Confindustria stiamo parlando del rigassificatore perché è uno degli obiettivi del mio governo regionale. Ha bisogno di un Dpcm da parte del Governo che lo qualifichi come infrastruttura strategica dopo di che potrebbero iniziare i lavori».

«Non si può governare da soli - ha proseguito -. Per organizzare una regione con straordinaria ma così complessa è opportuno farsi dare una mano dalle organizzazioni di categoria e dalle organizzazioni sindacali».

«Sto cercando di far questo per dimostrare che la Calabria può diventare una straordinaria opportunità per il Paese oltre che per i calabresi».

Aldo Ferrara, presidente di Unindustria Calabria, ha dichiarato che «il Governo si deve convincere che le infrastrutture indispensabili allo sviluppo della Calabria devono avere delle destinazioni certe, su questo punto bisogna sostenere il grande sforzo che sta facendo il presidente Occhiuto il quale ha scritto al presidente Draghi per chiedere che le opere strategiche per tutto il Paese siano realizzate con tempi certi». ●

BIONDO (UIL CALABRIA): LA REGIONE RENDA ATTIVA COMMISSIONE SUL LAVORO SOMMERSO

Il segretario di Uil Calabria, Santo Biondo, ha chiesto alla Regione di rendere operativa la Commissione regionale sul lavoro sommerso, «a cui deve essere affiancato un organismo regionale tecnico/politico, affidato alle cure di un luminare universitario, con funzione consultiva e propositiva nei confronti del Governo e del Consiglio regionale».

Si tratterebbe di «una struttura dotata di risorse umane ed economiche utili a produrre un lavoro serio ma sempre sotto la sorveglianza degli organi ispettivi ma anche alla sorveglianza sociale» ha spiegato il segretario generale, nel suo contributo ai lavori del workshop Le attività di prevenzione e di contrasto al lavoro sommerso e al lavoro irregolare nel territorio calabrese, organizzato da Anpal a Reggio Calabria.

«La Calabria nel Paese - ha detto Santo Biondo - detiene la maglia nera nel lavoro regolare. Quasi il 22% delle lavoratrici e dei lavoratori calabresi vivono una condizione di irregolarità lavorativa. Sono 137 mila i lavoratori calabresi che svolgono il proprio lavoro in condizione di irregolarità retributiva, contributiva e assicurativa. Alla base di questo fenomeno agiscono cause di natura culturale e sociale, ma anche una legislazione nazionale poca attenta».

Per il Segretario generale della Uil Calabria, poi, «il lavoro sommerso ha un riflesso immediato sulla sicurezza in maniera diretta ed indiretta. Una lavoratrice ed un lavoratore irregolare oggi è poco sicuro, esposto ai rischi del suo mestiere, senza tutele e garanzie; un lavoratore irregolare sarà un pensionato povero».

Questo fenomeno ha riflessi diretti sulla tenuta economica del territorio.

«In Calabria - ha detto il sindacalista - il lavoro sommerso

so sottrae alle casse dell'erario 1 miliardo di euro e questo ammanco si riflette immediatamente sui calabresi in termini di mancati servizi di cittadinanza: con una sanità che non cura; trasporti pubblici locali inefficienti; scuole in perenne difficoltà; servizi per l'infanzia all'anno zero e politiche sociali di difficile applicazione».

La Uil Calabria ha le idee chiare su cosa serve per cambiare questa narrazione.

«Sul piano nazionale - ha spiegato Santo Biondo - è necessario irrobustire il controllo da parte dello Stato, attraverso un importante piano assunzionale di ispettori del lavoro. Poi occorre una legislazione in grado di premiare le imprese che fanno lavoro di qualità e sanzionare le imprese che della irregolarità e dell'illegalità fanno un fattore premiante».

Ma non solo.

«Ancora, serve una cultura delle legalità che parta dalla scuola, che faccia della sicurezza sui luoghi di lavoro e dell'educazione civica i punti qualificanti di una nuova stagione di rinascita culturale e sociale. Appare determinante, poi, la creazione di una cultura della legalità fiscale e in questo senso come Uil, da tempo, chiediamo l'istituzione di una giornata nazionale per l'equità e la legalità fiscale».

«Scendendo dal piano nazionale a quello locale - ha concluso il Segretario generale della Uil Calabria -, riteniamo necessario diffondere con le parti datoriali la contrattazione territoriale, di settore, di filiera. La Calabria, in questo campo, deve recuperare un pesante ritardo e, quindi, bisogna sforzarsi di creare delle dinamiche virtuose sul territorio». ●



COVID19, FANTOZZI: REGIONE ATTIVA SU PIANIFICAZIONE, MONITORAGGIO E VACCINI

Iole Fantozzi, direttore generale del Dipartimento Tutela della Salute e Servizi Socio-Sanitari della Regione Calabria, ha ribadito l'attenzione alle procedure messe in atto dalla Regione Calabria per il contrasto alla pandemia.

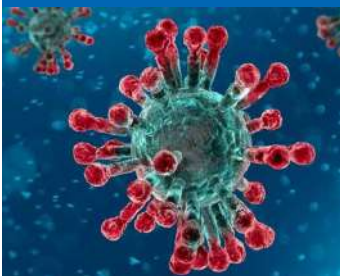
«Si tratta - ha spiegato in una nota - di attività di pianificazione rivolte alle Aziende del servizio sanitario regionale ed informazioni utili per i cittadini con lo

scopo di ridurre la diffusione del virus e la pressione sulla rete ospedaliera. Al link <https://www.regione.calabria.it/website/organizzazione/dipartimento9/subsite/covidpor/por/> è possibile reperire tutti i documenti, le linee di indirizzo e di comportamento, nonché i modelli organizzativi pubblicati dalla



Covid19

SITUAZIONE COVID CALABRIA



Venerdì 8 luglio 2022
 +3.024 positivi

Regione Calabria, applicando una costante e dinamica attività di monitoraggio in relazione all'andamento della pandemia da SARS-CoV-2 e coinvolgendo i medici con appositi webinar». «Si ribadisce, inoltre - continua la nota - l'importanza per gli over 80 e i pazienti fragili di sot-

toporsi alla seconda dose booster del vaccino. A tal proposito la Regione Calabria non ha mai chiuso i centri vaccinali, nei quali tutti i cittadini possono recarsi anche senza prenotazione. Dagli ultimi report AIFA, infine, risulta un incremento della somministrazione di anticorpi monoclonali per la profilassi per esposizione e degli antivirali orali distribuiti attraverso le farmacie». «La Regione - conclude la nota - si colloca in un posto buono nella classifica nazionale. Questo grazie a tutti gli interventi messi in atto». ●



MANNA (ATO CS) CHIEDE INCONTRO A OCCHIUTO PER EMERGENZA RIFIUTI

Il presidente dell'Ato Cosenza, Marcello Manna, ha inviato una lettera al presidente della Regione, Roberto Occhiuto, chiedendo un incontro in Regione per l'individuazione immediata di soluzioni alle attuali criticità del sistema di gestione dei rifiuti solidi urbani.

«Purtroppo, nonostante la radicale modifica apportata al sistema amministrativo degli ambiti territoriali con la Legge Regionale 20 aprile 2022, n. 10 - si legge nella missiva indirizzata per conoscenza anche al Commissario Straordinario Autorità Rifiuti e Risorse Idriche Calabria, - il sistema impiantistico pubblico-privato a servizio dell'Ambito Territoriale della Provincia di Cosenza, deficitario per l'inadeguatezza o mancanza degli impianti di trattamento e dei bacini di conferimento dei rifiuti, non risulta ancora oggi idoneo a garantire la gestione del servizio pubblico essenziale di trattamento e smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani e le spese per lo smaltimento gli scarti del trattamento dei Rifiuti Urbani Residuali dalla Raccolta Differenziata presso impianti extra regionali sono diventate insostenibili per gli enti associati».

«Nell'ultima Assemblea d'Ambito del 04/07/2022 - continua la lettera - è stata unanimemente riconosciuta la necessità di promuovere ogni possibile azione per il miglioramento delle condizioni impiantistiche e la soluzione delle criticità che generano un continuo stato di emergenza del sistema di raccolta, trattamento e smaltimento dei RRSSUU. L'Assemblea ha demandato ai membri dell'Ufficio di Presidenza il compito di confrontarsi con i rappresentanti dell'ente regionale e con il commissario straordinario dell'Autorità Rifiuti e Risorse Idriche Calabria per determinare quali attività condurre per superare, soprattutto, la stagione estiva iniziata tra difficoltà di raccolta dei RRSSUU, nonostante l'intervento extra ordinem del Presidente della Provincia di Cosenza».

«I periodi commissariali, incluso il presente e non per

mancanze degli stessi commissari - si legge - non hanno portato ad alcuna soluzione: è stato generato un sistema di gestione iniquo e certamente non premiale per quei comuni che raggiungono percentuali di raccolta differenziata; non è stato individuato il sito per la realizzazione dell'ecodistretto; non sono state condotte le procedure per l'attivazione della discarica di servizio di località San Giovanni in Fiore né tantomeno sono state risolte le criticità che ogni periodo estivo portano alla inefficacia e inefficienza del sistema di gestione dei rifiuti», prosegue la lettera inviata al presidente della Regione».

«L'intervenuta norma regionale ha interrotto, peraltro - continua la lettera - il processo di trasformazione dell'Ato Cs in consorzio (nelle forme dell'azienda speciale prevista dall'art. 114 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267), cosicché l'unico organo di indirizzo che attualmente riesce regolarmente a riunirsi, l'Ufficio di Presidenza, non avendo i poteri di un consiglio di amministrazione, può solo proporre all'Assemblea d'Ambito, le eventuali modifiche dei contratti necessarie al corretto funzionamento del sistema di raccolta. L'Ufficio Comune, generalmente costituito dal solo Direttore (tra l'altro non impegnato esclusivamente nella conduzione dell'UC), non ha una struttura adeguata alla gestione del complesso sistema amministrativo».

«Il quadro tecnico-amministrativo descritto - si legge - è reso ancora più contorto dal periodo transitorio introdotto dalla Legge Regionale 20 aprile 2022, n. 10: l'incertezza dei termini temporali di subentro della piena gestione commissariale e la difficoltà a comprendere l'effettivo ruolo dei comuni e degli organi dell'ATO hanno creato un clima di sfiducia nelle istituzioni aggiungendo ulteriori criticità al già compromesso sistema amministrativo e generando ulteriori problemi sui territori». ●



SI ALLARGA IL FRONTE DEL "NO" PER LA DEMOLIZIONE DI PIAZZA DE NAVA

Si è svolta, a Reggio, una riunione di studio e approfondimento sul progetto di demolizione di piazza De Nava progettato dalla Soprintendenza e sulle dinamiche che lo hanno determinato organizzata dalla Fondazione Mediterranea.

Una riunione proficua che, oltre a dare un sostanziale "riconoscimento accademico" al Comitato Civico De Nava, ha decisamente allargato il fronte di chi si oppone alla demolizione da parte della Soprintendenza di uno storico manufatto urbanistico per la creazione di uno "spazio ampio" in cui tenere "mostre, esposizioni ed eventi folkloristici".

Al meeting ha partecipato una rappresentanza di professori universitari, architetti e ingegneri urbanisti, fino ad ora non coinvolti nella questione né tantomeno aderenti al Comitato Civico Piazza Nava.

Questa qualificata rappresentanza professionale si è dichiarata d'accordo, dal punto di vista concettuale e scientifico, con le posizioni assunte fin ora dal Comitato e convenuto sulla loro legittimità e sostanziale esattezza: mancato rispetto della storia cittadina, della memoria collettiva e dell'identità dei luoghi; negazione a piazza De Nava dello status d'insieme urbanistico e sua dequalificazione a mera somma di elementi materici di nessuna importanza storica o architettonica; ecc.

Ma, a parte queste considerazioni di ordine urbanistico e storico, si è anche fortemente sottolineato che, contra-

riamente a quanto formalmente a suo tempo promesso dal dott. Prosperetti e dalla Soprintendenza in esito alla bocciatura del vecchio Progetto Di Battista sulla piazza da parte delle associazioni cittadine, oggi non si è seguita la strada della progettazione partecipata, tant'è che solo dopo l'approvazione del progetto da parte del Comune e per le denunce fatte dalla Fondazione Mediterranea le categorie professionali rappresentate alla riunione ne hanno avuto notizia.

Il vulnus democratico e di credibilità delle Istituzioni è stato pertanto molto grave: la mancata formale partecipazione delle categorie professionali all'iter progettuale, per non parlare del mancato coinvolgimento della cittadinanza, ha pertanto fatto sì che in Conferenza dei Servizi si presentasse un progetto già definito in tutte le sue parti e approvato da Comune e Città Metropolitana, con l'unica prescrizione comunale la viabilità in via Vollaro.

È stata sottolineata l'eccessiva fretta da parte della Segreteria Regionale del MIC nel voler definire al più presto tutta la questione senza coinvolgere le categorie professionali per come formalmente promesso, si è fatto notare come la prescrizione comunale circa la viabilità in via Vollaro ha reso di fatto inattuabile il principale obiettivo progettuale di creare uno spazio aperto pedonale a servizio del Museo in continuità con piazzetta Alvaro. ●



DIONESALVI E ANTONANTE, DUE GRANDI VISIONARI AL SERVIZIO DELLA CULTURA

Franko Dionesalvi, professore e assessore alla Cultura di Palazzo dei Bruzi dal 1997 al 2002,

durante la sindacatura di Giacomo Mancini, era laureato in giurisprudenza e in pedagogia. Si è spento il 6 Luglio, all'età di 66 anni, a Milano, dove si era trasferito per insegnare filosofia in un liceo classico della città.

A lui si deve, fra le tante iniziative, la Casa delle Culture, a Cosenza. La sua scomparsa ha suscitato molte reazioni. Fra i primi a parlare il sindaco Franz Caruso. «Cosenza piange, addolorata ed incredula - ha detto - la scomparsa di Franco Dionesalvi, intellettuale di spicco della nostra città, ma soprattutto poeta, come amava definirsi».

Il grande impulso che Franco Dionesalvi seppe dare alla crescita culturale della città di Cosenza è riassunto in quella autentica messe di eventi che portano la sua firma e che sono stati consegnati indelebilmente all'immaginario collettivo: dalla Festa delle Invasioni che contribuì a riannimare e a far rivivere e ripopolare il centro storico della città e a riqualificare anche altri luoghi, togliendoli da una situazione di marginalità, al Capodanno in Piazza, altra sua felice intuizione, che, con il concerto di Franco Battiato, fece entrare ufficialmente Cosenza nel 2000.

Franco Dionesalvi era una persona colta ed estremamente poliedrica: non solo poeta, ma anche scrittore e arguto giornalista, saggista, e, per quel che ha dato alla città, amministratore illuminato. Qualità che Giacomo Mancini ebbe la felice intuizione di utilizzare al meglio affidandogli l'assessorato alla cultura, scommettendo sulle sue indiscutibili capacità e sulla sua visionarietà.

«Di lui Cosenza conserverà a lungo il ricordo e si adopererà per mantenerne viva la memoria. In questa direzione la mia Amministrazione comunale - ha affermato il Sindaco Franz Caruso - si farà promotrice di iniziative adeguate».

Nemmeno a Rende fece mancare la sua collaborazione. A lui si deve l'idea del Museo del Presente, emblema della sua concezione contro la musealizzazione, a favore della costruzione permanente della cultura nel dibattito pubblico.

Nello stesso giorno è morto Antonello Antonante, che con Dionesalvi aveva collaborato tante volte nel passato. Li accomunava la stessa concezione di cultura visionaria e in movimento, capace di collegare il presente sia al passato che al futuro. La loro morte è stata una coincidenza bruttissima per le città di Cosenza e Rende e per la Calabria della cultura, che nello stesso giorno perde due grandi intellettuali, due grandi artisti che hanno osato oltre l'immaginario, trasformando idee e progetti in fatti e azioni concrete. Se la Calabria ha vissuto negli anni Settanta la possibilità

di **ANNA MARIA VENTURA**

di provare un nuovo teatro sperimentale lo si deve ad Antonello Antonante e al Teatro tenda che aveva messo in

pie di insieme ai suoi attori a Cosenza. Dalla tenda si è passati poi allo Stabile d'innovazione di via Galluppi, sede del Teatro dell'Acquario.

Nel 2006 Antonante venne nominato direttore artistico del Teatro Rendano di Cosenza dove cercò, in un clima di ristrettezze economiche, di allestire delle stagioni teatrali innovative rispetto al passato. Alla sua tenacia si deve l'opera lirica che Franco Battiato realizzò su Bernardino Telesio.

Anche per il regista Antonante il Sindaco di Cosenza Franz Caruso ha espresso parole di cordoglio in un messaggio diffuso dopo aver appreso la notizia della morte.

«Desta stupore e meraviglia, dichiara, che tutto sia accaduto nello stesso giorno, considerato il rapporto di particolare amicizia

e di grande collaborazione che è sempre esistito tra questi due nomi importanti della cultura della nostra città. Diventa quasi incredibile crederci».

Antonello Antonante, uomo di teatro a tutto tondo, ha attraversato le diverse professioni del palcoscenico: attore, regista, organizzatore, drammaturgo, direttore artistico. Per Cosenza è stato artefice di particolari colpi ad effetto ed ingaggi singolari, portando nel teatro di via Galluppi i nomi più significativi del teatro di ricerca: da Giorgio Barberio Corsetti a Remondi e Caporossi e a tanti altri ancora. Fu anche tra i promotori dell'arrivo a Cosenza, nel 1988, di Dario Fo, cui il Centro Rat dedicò un vero tributo con la messa in scena, ma al Cinema Teatro Citrigno, del testo per eccellenza del premio Nobel "Mistero Buffo".

Antonello Antonante fu anche direttore artistico del Teatro "Rendano" di Cosenza, dal 2007 al 2011, che aspirava a trasformare in un cantiere teatrale in movimento ed in laboratorio permanente, in grado di funzionare tutto l'anno e non solo durante le stagioni di lirica e prosa.

Franco Dionesalvi e Antonello Antonante hanno fatto vivere a Cosenza e Rende un'epoca d'oro. L'epoca delle visioni in cui tutto sembrava possibile. Progetti di cultura avanzata e quasi azzardata avevano trascinato i giovani in una realtà nella quale intravedevano un futuro possibile per la loro crescita e la loro maturazione.

Un mondo che apriva spazi di partecipazione a tutti e a loro orizzonti nuovi. La Comunità è cresciuta perché due poeti e visionari hanno trasformato poesie in fatti e opere concrete e politici, che ben conoscevano l'arte di amministrare, hanno creduto e operato. Molte cose di quel felice passato sono rimaste. Molte si sono perse lungo il cammino. ●



IL RACCONTO / IN TRENO NEL CUORE DELLA CALABRIA

Le stazioni – diceva il mio scrittore preferito, Tiziano Terzani – sono una mia vecchia passione. Potrei passarci giornate intere, seduto in un angolo, a guardare quel che succede. Quale altro posto, meglio di una stazione, riflette lo spirito di un paese, lo stato d’animo della gente, i suoi problemi?»

Qualche giorno fa, per scelta e per necessità, dalla stazione di Reggio Calabria Centrale sono salito a bordo di un vecchio Intercity che mi ha faticosamente portato a Taranto. Uno di quei treni che andrebbero dismessi perché ad un primissimo impatto sembrava proprio fare il paio con termini come disagio e scomodità. Un treno usurato e scrostato dagli anni e dai chilometri maciati.

Per me un viaggio di sette ore, ventidue fermate, qualche finestrino rotto impossibile da tirar su, rumori molesti, i freni striduli sulle rotaie, le tendine svolazzanti e un’atmosfera vintage che mi ha fatto fare un vero salto nel tempo.

Eppure è stato uno di quei viaggi che rimarranno scolpiti nella mia memoria e che, in definitiva, mi sentirei persino di consigliare a chi deve smaltire overdosi di stress.

Salire su quel treno, composto da soli tre miseri vagoni, è stato salutare. È stato un toccasana. E, vedete, non è stato bello solo perché ho potuto ammirare luoghi di inestimabile bellezza naturalistica. Non è stato bello solo perché per la maggior parte del tempo ho accarezzato con lo sguardo la costa ionica ed il mare verde e azzurro della Calabria. Non è stato bello solo perché ad ogni fermata ho potuto aprire cassetti della memoria chiusi da troppo tempo. Non è stato bello perché ho scattato decine di foto meravigliose.

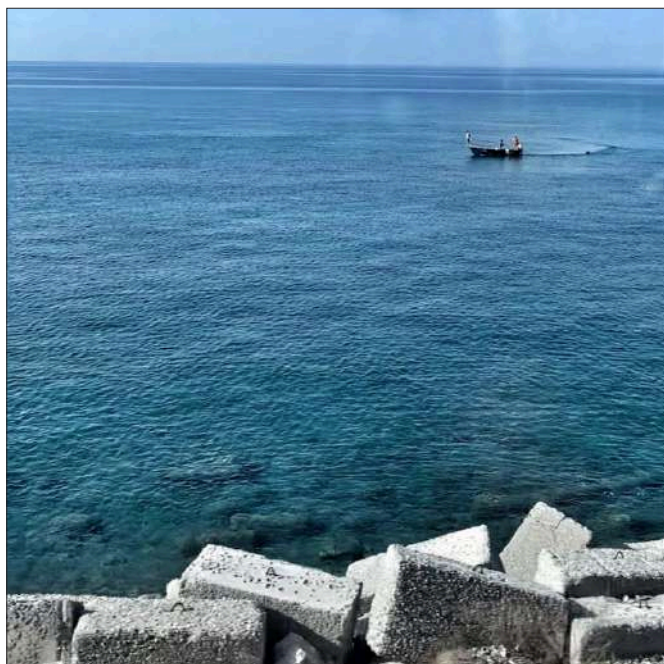
È stato bello perché in quel viaggio ho ritrovato l’Italia più bella, tipo quelle pubblicità emozionanti che di tanto in tanto girano in TV per promuovere le unicità del nostro Paese. Dentro e fuori da quel treno c’era l’analisi cruda dei romanzi veristi, c’erano i racconti di Pasolini, c’era il Novecento raccontato nel cinema di Monicelli, c’era il crollo della medio borghesia e l’esaltazione delle atmosfere normali, c’era la narrativa delle frazioni, dei piccoli comuni, dei borghi e della loro gente.

Nel vagone semivuoto, c’era una giovanissima professoressa di matematica con la spiccata cadenza calabrese che addentava un panino con la frittata fatto in casa, c’erano un paio di ragazzi stranieri, c’era il Capotreno con la sua cami-

di **ANTONIO ERRIGO**

cia a mezze maniche d’un celeste sbiadito con l’immane logo delle Ferrovie dello Stato ricamato sul taschino, la pelle

bruciata dal sole torrido tipico di quella fetta di Calabria. E poi c’era Paolo, un ragazzino in carne di quattordici anni che, una volta sistemato sul treno da nonni amorevoli, si è trovato solo, diretto a Taranto come me.



Paolo è stato la svolta di questo viaggio, perché Paolo la vita la ama e ce lo ha fatto capire subito a tutti...

Paffuto studente dell’alberghiero, sorridente, pantaloncini, canottiera, un piede da adulto ed i primi peli sulle gambe tipici di chi sta affrontando i cambi della pubertà. Lui voleva parlare, lui voleva interagire e sti gran cazzi dello smartphone che squillava... Paolo domandava, Paolo chiedeva, Paolo era curioso, Paolo voleva confrontarsi.

A dargli spago il Capotreno che, con uno sguardo penetrante da fare invidia a Clint Eastwood nei film Western

di Sergio Leone, lo ha scrutato e poi, con un sorriso beffardo, lo ha interrogato. “Dove vai? Perché sei solo? E tua madre che lavoro fa? E perché tuo padre sta a Taranto?”. E Paolo ha risposto punto per punto, aggiungendo sempre qualche commento ficcante, tenendoci a precisare che lui era stato cresciuto dai suoi nonni.

Il controllore, conscio del lungo viaggio, gli si è seduto vicino e ha intavolato con Paolo qualche discorso superficiale che però il ragazzino impreziosiva via-via con delle disquisizioni bel lontane da quelle tipiche dei suoi coetanei. E allora giù via, Paolo si lanciava in frasi tipo: “L’abilità si ottiene, lì dove c’è necessità.” È ancora: “Tu devi fare come i politici: alle persone devi dire ciò che vogliono sentirsi ma in un modo sofisticato”. Oppure: “il reddito di cittadinanza, 700€... senza fare nulla e stanno sul divano e io devo studiare”. Per finire con: “a scuola i professori ti accusano che non sai le cose ma neanche loro se le ricordando. L’Italia è così. Non va bene”.

In pochi minuti la professoressa di matematica, i ragazzi stranieri ed io, eravamo lì, in piedi attorno alla sua poltrona, a pendere dalle labbra di Paolo che ci raccontava che la sua generazione si dovrà “sobbarcare il debito pubblico prodotto da politici incapaci”. Ed il Capotreno a controbattere con argomentazioni serie... e siamo arrivati a Mussolini, Stalin, Hitler, il nazional-socialismo, l’ideologia comu-



In treno nel cuore della Calabria

nista, la democrazia cristiana... e Paolo teneva testa a tutti. Quattordici anni, giuro. Non esagero. Non ne avrei motivo. Quel ragazzino mi ha iniettato fiducia nel prossimo, nelle tanto vituperate giovani generazioni. Lui ci ha riportati alla realtà, alla bellezza del parlarsi, di non chiudersi.

Di non infastidirsi quando un altro uomo si siede accanto a noi sul treno. Paolo ha tratteggiato con un evidenziatore colorato la straordinarietà di non diffidare sempre di chicchessia. Paolo in quel momento era tutta la mia Calabria e quel che di buono idealizzo nella mia mente.

Quando la voce metallica dagli altoparlanti ci ha annunciato l'imminente arrivo a Taranto il Capotreno si è alzato in piedi e con voce imperativa ha chiuso la conversazione con il brillante quattordicenne. "Paolo... mi sei piaciuto... sarei arrivato fino a Milano con te su questo treno. Ma una cosa te la voglio dire: tu non devi pensare a queste cose. Tu devi pensare a mangiare, dormire e divertirti... che poi va a finire che diventi scienziato... ma un giorno ti svegli e non ti piace più la fica".

In barba al "politicamente corretto" che ogni giorno imbagliava anche le sane e autentiche battute, ci siamo fatti tutti una grassa risata. Paolo compreso.

Sono sceso dal treno, stanco e felice. Non mi capita spesso. Ogni stazione, ogni fermata, è stata per me una panacea rispetto alle mie corse quotidiane. E mi sono ricordato di un libro meraviglioso: nel 1935 Ernest Hemingway in "Verdi colline dell'Africa" scriveva che la necessità di compiere qualcosa in un tempo minore di quanto in realtà ne occorrerebbe è una perversione della vita.

Ed in effetti, questo viaggio ha imbullonato i miei piedi a terra e mi ha riportato lentamente alla realtà.

Alle volte, alla velocità della luce serve preferire il piacevole ritmo della lentezza. Perché affrettarsi, in fondo, non è sempre la soluzione.

Eccomi a Taranto. Paolo è sceso. L'ho osservato in tutta la sua fierezza. Quando Paolo è sparito tra la folla nel sottopassaggio, è sparita anche la poesia di quel viaggio.

Si torna alla frenesia. Ma con più gioia nel cuore. La gioia dei miei viaggi. ●

SALVIAMO LA CASA RURALE DI FORTUNATO SEMINARA

Cari estimatori e amici dello scrittore Fortunato Seminara, faccio appello agli organi istituzionali - al Comu-

ne di Maropati, alla Città Metropolitana dello Stretto, alla Regione Calabria - affinché si attivino per salvare la casa rurale dello scrittore sita in località Pescano.

Sono trascorsi 38 anni dalla morte dello scrittore e in questi anni non è stata mai effettuata nessuna manutenzione della casa in questione, tant'è che adesso i muri perimetrali rischiano di cadere, mentre sono già crollati pezzi del tetto.

Voglio ricordare che un incendio di origine dolosa distrusse la sua casa di Pescano: era la notte di Natale del 1975. Il tetto di tegole a causa delle fiamme venne giù, assieme con il pavimento del piano superiore. I segni indelebili delle travi del tetto bruciato sono la testimonianza della violenza del fuoco. L'incendio distrusse i libri che avevano concorso alla sua formazione culturale ed artistica, così come finirono in cenere diversi manoscritti inediti, frutto della sua fatica intellettuale quotidiana.

Lo scrittore Fortunato Seminara, commentò l' accaduto: «Bruciati i libri, al pensiero dello scrittore manca il nutrimento come alla pianta strappata dal terreno in cui vegeta. Non può più lo scrittore ritrovare le tracce e la via percorsa nello sforzo continuo di perfezionamento della sua arte. Non può avere riscontri per citazioni precise e puntuali di testi del suo lavoro. Sotto questo aspetto è un fatto che attiene alla cultura e alla civiltà di un popolo. Ma è anche un fatto che si incide nell'intima umanità dello scrittore. Distruggendo la casa, dove ha trascorso un'intera vita di affetti, di esperienze di lavoro e di felicità creativa; dove ogni oggetto conserva

di **GIORGIO CASTELLA**

un segno segreto, ha un senso e quasi una voce; si sottrae allo scrittore l'ambiente che riscalda il suo cuore e feconda la sua

fantasia, che protegge la sua intimità: come togliere ad una persona l'ossigeno che rigenera il suo sangue. Tutto ciò è accaduto a me, tale sventura si è abbattuta sulla mia testa.

Distruggendo la mia casa, i criminali hanno stroncato la mia vita; una parte di là e un'altra di qua. E il mio rimpianto è tanto cocente, perché non sono più giovane e non posso rifare ciò che ho perduto. La parte di vita perduta è il più, il meno è quello di una vacanza».

Fortunato Seminara fece una scelta di campo, rinunciò ad esercitare la professione di avvocato, che gli avrebbe permesso una vita più agiata, per dedicarsi alla scrittura, scelta che gli procurò duri sacrifici economici e non solo.

È necessario salvare la casa di Pescano. Un bene d'inestimabile valore culturale, da conservare alle nuove generazioni. In questa casa, Fortunato Seminara scrisse i romanzi più belli a lume di lucerna, che vennero pubblicati dalle case editrici più importanti del nostro Paese. Le sue opere sono apprezzate a livello internazionale, essi esprimono dignità e libertà. Seminara, con i suoi romanzi fa entrare i contadini nella storia, in quanto esprimono la dignità del lavoro, danno la spinta ai lavoratori a lottare contro lo sfruttamento da parte degli agrari. Le istituzioni, non possono stare indifferenti nei confronti dello scrittore di Maropati, che è stato ed è un grande calabrese. Faccio appello al mondo culturale e sociale, agli organi di stampa, a mobilitarsi affinché la casa di Pescano venga salvata, per far vivere la cultura, che rappresenta la linfa vitale di nutrimento contro lo spopolamento dei paesi. ●



AI GIGANTI DELLA SILA LE SERE FAI D'ESTATE

Tornano, fino al mese di settembre, le Sere Fai d'Estate, il ricco calendario di appuntamenti nei Beni del FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano che resteranno aperti eccezionalmente oltre l'abituale orario e che vedranno protagonisti, in Calabria, i Giganti della Sila.

Tantissimi gli eventi in programma nel maestoso bosco secolare affidato in concessione al Fai dal Parco Nazionale della Sila nel 2016. Un

sito unico nel suo genere, che sopravvive intatto dal Seicento all'ombra dei suoi imponenti "patriarchi" - alberi alti fino a 45 metri, dal tronco largo 2 e dall'età straordinaria di 350 anni, testimoni delle antiche selve silane - dando vita a un grandioso spettacolo della natura.

In particolare, il 9 e 23 luglio, l'11, 12 e 25 agosto e il 3 e 18 settembre, alle ore 18, si potrà partecipare a "Benessere in natura: immersione forestale", una

passaggiata rilassante e gradualmente immersiva all'interno del bosco della riserva.

Accompagnati dalla guida del Parco Nazionale della Sila Tommaso Talerico, il pubblico potrà "connettersi" con la natura attraverso le sensazioni fisiche avvertite: i colori, gli odori, i suoni distensivi del bosco primordiale forniscono alla mente una piacevole pausa, ripristinando così le energie psicofisiche del corpo e aiutando a ridurre ansia, stress e cattivo umore. Il contatto con la vegetazione circostante e il ritmo respiratorio in sintonia con quello della vita nel bosco attivano inoltre molti stimoli sensoriali con ricadute benefiche sulle funzioni vitali.

Il 5 agosto, alle ore 18, sarà la volta di "Benessere in natura: sessione di mindfulness", una speciale seduta di meditazione immersi nella natura monumentale dei Giganti della Sila. Serena Criscuolo, counselor e life coach dell'Associazione La Presenza che curerà l'iniziativa insieme al FAI, accompagnerà i partecipanti lungo un percorso costituito da 4 momenti principali: quello della "porta", ovvero il momento di introduzione alla disciplina con i primi 10 minuti di pratica in piedi a occhi chiusi; il secondo costituito da una camminata di 10 minuti in cui si sperimenterà cosa significa avere consapevolezza di se stessi e mantenere alta l'energia; il terzo sarà svolto presso il "cerchio della luce" e consisterà in 10 minuti a occhi chiusi e sdraiati; per ultimo quello del "ritorno", 10 minuti a occhi aperti al termine dei quali verrà consegnato un piccolo omaggio in ricordo dell'esperienza. Consigliato abbigliamento comodo.



E ancora, attesissimi gli appuntamenti di "Astronomi per una notte", la rassegna di osservazioni notturne del cielo estivo in programma il 6, 20 e 26 agosto, alle ore 21. Durante le tre serate verrà proposta un'emozionante esperienza guidata dall'esperto astrofilo Francesco Veltri, che illustrerà le meraviglie del cielo attraverso un'osservazione astronomica a occhio nudo: un appassionante viaggio alla

scoperta di stelle, costellazioni e miti sotto il cielo dei Giganti della Sila, che faranno da sfondo a una passeggiata in notturna dal grande fascino.

Il 9 e 19 agosto, alle ore 17, da non perdere "Benessere in natura: sessione di yoga", un evento dedicato al risveglio del corpo e dello spirito, grazie a una sessione di yoga ai piedi dei pini larici più antichi d'Europa, guidata dall'istruttrice Maria Assunta Brogno dell'Associazione Atma Namastè ODV. La discipli-

na è basata su esercizi e pratiche che hanno l'obiettivo di controllare la mente e dominare il corpo ed è adatta a ogni età. I benefici sono molteplici e si amplificano se lo yoga è praticato all'aperto, a contatto con la natura.

Ai partecipanti è richiesto di indossare un abbigliamento comodo e portare con sé un tappetino.

Infine, sabato 13 e 27 agosto, l'appuntamento è con "Trekking al tramonto", un piacevole percorso di 6 chilometri, della durata di circa 4 ore e di difficoltà T (turistica), ideale per le famiglie e per tutti coloro che desiderano conoscere il territorio circostante la Riserva, con partenza alle ore 17. L'itinerario, guidato da Tommaso Talerico e che al calar del sole offre scenari molto pittoreschi, consentirà agli escursionisti di immergersi nella meraviglia dell'altipiano silano riconoscendone peculiarità naturalistiche e paesaggistiche, rappresentative della biodiversità del Parco Nazionale della Sila. Ma non solo: l'attraversamento della storica "difesa di Fallistro" consentirà ai partecipanti di ripercorrere alcuni episodi chiave della storia della Sila, legati soprattutto alla contesa della proprietà terriera e al tentativo di superamento delle logiche del latifondo. Il racconto spazierà dai fratelli Bandiera fino al secolo scorso quando, dopo la liberazione d'Italia, si diede inizio alla riforma agraria silana e alla nascita dell'Opera di Valorizzazione della Sila (O.V.S.). Il trekking si concluderà con la visita guidata all'interno della Riserva I Giganti della Sila. È consigliato abbigliamento a strati e possibilità di rifornimento acqua lungo il percorso. ●